

**Rivista svizzera di architettura,
ingegneria e urbanistica**

Schweizerische Zeitschrift für Architektur,
Ingenieurwesen und Stadtplanung

2 2019

L'eredità dell'Accademia in Ticino

Das Erbe der Accademia im Tessin

TESTI TEXTE

- Riccardo Blumer
- Mario Botta
- Fulvio Irace

PROGETTI PROJEKTE

- Architetti Bianchi Clerici
- celoria Architects
- delorenzi la rocca architetti
- DF_DC architects
- dueA architetti
- Inches Geleta Architetti
- Itten+Brechbühl
- Krausbeck Architetto
- LANDS Architetture
- LOKOMOTIV.archs office
- Stocker Lee Architetti
- studio andreani architetti

s i a

«La SIA vuole far valere la propria
influenza politica»

OTIA

La professione dell'ingegnere
e dell'architetto tra etica, deontologia
e morale



espazium 

Der Verlag für Baukultur
Les éditions pour la culture du bâti
Edizioni per la cultura della costruzione

Con **TEC21**, **TRACÉS**, **Archi**
e la piattaforma comune
www.espazium.ch
creiamo uno spazio di
riflessione sulla cultura
della costruzione.

Dai progettisti per i progettisti!
Spazio interdisciplinare,
interculturale, specialistico,
indipendente e critico.

TEC21 TRACÉS archi

archi

n.2 aprile

- 5 EXPROMO a cura di Federica Botta
- 10 INTERNI E DESIGN a cura di Gabriele Neri
- 13 SCUOLA UNIVERSITARIA PROFESSIONALE SUPSI a cura di Rina Corti e Manuel Lüscher

L'eredità dell'Accademia in Ticino

Das Erbe der Accademia im Tessin

a cura di Fulvio Irace e Graziella Zannone Milan

- 19 **EDITORIALE L'EREDITÀ DELL'AAM IN TICINO**
Mercedes Daguerre
- 21 **L'ACCADEMIA DI ARCHITETTURA DI MENDRISIO**
Mario Botta
- 23 **IL TERRITORIO DELL'ACCADEMIA**
Riccardo Blumer
- 25 **MOSAICO TICINESE**
Fulvio Irace
- 34 **CELORIA ARCHITECTS**
- 36 **LANDS ARCHITETTURE**
- 38 **LOKOMOTIV.ARCHS OFFICE**
- 40 **STOCKER LEE ARCHITETTI**
- 42 **KRAUSBECK ARCHITETTO**
- 44 **STUDIO ANDREANI ARCHITETTI**
- 46 **ARCHITETTI BIANCHI CLERICI**
- 48 **ITTEN+BRECHBÜHL**
- 50 **DUEA ARCHITETTI**
- 52 **DF_DC ARCHITECTS**
- 54 **DELORENZI LA ROCCA ARCHITETTI**
- 56 **INCHES GELETA ARCHITETTI**

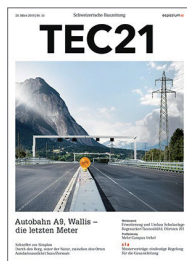
- 58 NOTIZIE a cura di Stefano Milan
- 61 COMUNICATI SIA a cura di Barbara Ehrensperger
- 67 COMUNICATI OTIA a cura di Daniele Graber
- 68 APPUNTAMENTO CON L'INGEGNERIA a cura di Stefano Milan
- 73 FORMAZIONE CONTINUA a cura di Stefano Milan
- 77 LIBRI a cura di Mercedes Daguerre
- 78 CONCORSI a cura di Teresa Volponi

Nel prossimo numero:
"L'acqua del benessere"

Dello stesso editore:



Tracés n.07
Filière pierre



Tec21 n.13
Autobahn A9, Wallis –
die letzten Meter



Concorso per la sede della DSU di Lugano

Il nuovo centro operativo a nord della città
concentrerà in un unico sito tutte le funzioni
della Divisione spazi urbani.
espazium.ch

In copertina:

Studenti dell'AAM al lavoro. Foto Alberto Canepa

Vantaggi del concorso d'architettura a procedura libera

Monika Jauch-Stolz

Presidente della commissione SIA 142/143 per concorsi e mandati di studio paralleli

Per i concorsi d'architettura, meglio la procedura libera o quella selettiva? Una più ampia messa in concorrenza, idee più innovative e un miglior coinvolgimento delle giovani leve parlano, nella maggior parte dei casi, a favore della procedura libera.

Da ben 140 anni, i concorsi d'architettura e d'ingegneria, realizzati in conformità del regolamento SIA 142, vantano una tradizione la cui reputazione oltrepassa i confini svizzeri. La messa in concorrenza promuove l'innovazione, contribuisce all'ottimizzazione delle qualità architettoniche e ingegneristiche, migliora la funzionalità, l'economicità, la sostenibilità e, non da ultimo, il valore sociale di un'opera. I concorsi sono dunque il migliore strumento per promuovere una cultura della costruzione di alto livello qualitativo.

Procedura libera e procedura selettiva – ecco le differenze

Ai sensi del regolamento SIA 142, un concorso può essere organizzato mediante una procedura libera, selettiva o a invito. I committenti privati sono liberi di scegliere la procedura più consona e possono persino attribuire gli incarichi direttamente. La Confederazione, i cantoni e i comuni, come pure altre istituzioni che sottostanno alla legge federale sugli acquisti pubblici, hanno invece l'obbligo di indire una gara d'appalto pubblica per i mandati di progettazione e di costruzione i cui costi superano un dato valore soglia. L'aggiudicazione del mandato avviene pertanto mediante una procedura di messa in concorrenza conforme alle disposizioni legali. In questo caso, è possibile scegliere tra la procedura libera o la procedura selettiva. Nella procedura libera il committente mette pubblicamente a concorso la commessa prevista. Tutti i professionisti interessati e autorizzati a partecipare possono dunque inoltrare una soluzione progettuale pertinente. Anche nel caso della procedura selettiva la gara d'appalto è pubblica. Qui tuttavia i progettisti che desiderano prendere parte al concorso devono prima inviare la propria candidatura. In questo

caso, l'ente banditore sceglie, con una procedura di qualificazione, gli specialisti che, tenuto conto delle referenze e delle competenze attestare, si dimostrano i più adeguati a fornire la soluzione auspicata. Oggi, tutto sommato, e l'esperienza raccolta dalla SIA nell'ambito della verifica dei programmi di concorso lo dimostra, si tende a prediligere l'idea della preselezione.

Una procedura a invito mascherata sotto un altro nome?

Di regola, nel caso della procedura selettiva, il numero effettivo di specialisti che soddisfano le condizioni di partecipazione e di qualificazione stabilite supera spesso quello definito dall'ente banditore. I progetti di referenza presentati dai candidati devono dunque essere confrontati a tavolino, valutati ed esaminati dalla giuria. La documentazione inoltrata però spesso non è sufficientemente esaustiva, ciò per forza di cose, data la forma succinta in cui bisogna presentare i dossier di candidatura. Confrontare i progetti si rivela dunque un compito piuttosto difficile. Inoltre, dato che nel caso della procedura selettiva la preselezione non avviene in forma anonima, visto da fuori si potrebbe avere l'impressione che la giuria selezioni i vari uffici in base alle persone che vi lavorano e non ai progetti realizzati e presentati come referenza. Può dunque sorgere il sospetto che ci si trovi di fronte a una procedura a invito mascherata sotto altre sembianze, il che violerebbe la legislazione sugli acquisti pubblici e potrebbe far aumentare il rischio di ricorsi.

La preselezione non garantisce la miglior soluzione

Limitando il numero di concorrenti a coloro che meglio sono in grado di fornire la prestazione richiesta, molti enti banditori sperano di ridurre gli oneri legati all'organizzazione e di raccogliere soluzioni di più alto livello qualitativo. L'esperienza mostra tuttavia che la procedura selettiva non è garante né dell'una né dell'altra cosa. Spesso si esigono documenti superflui che non fanno altro che aumentare la mole di lavoro necessaria per l'esame preliminare dei dossier. Inoltre, non è detto che la qualità dei progetti proposti sia più elevata perché anche gli studi più rinomati non sono in grado di fornire sempre e sistematicamente, per ogni mandato, la soluzione ottimale. Quest'ultimo aspetto si spiega ad esempio tenendo conto del fatto che gli studi partecipano contemporaneamente a diversi concorsi, giungendo talvolta al limite delle proprie risorse. Oppure, visto che per l'esecuzione di un dato mandato, sono sempre gli stessi concorrenti a entrare in gioco, si insinua una certa

«routine progettuale» che finisce per inibire la forza innovativa. Inoltre, la preselezione crea una sorta di falsa attrattiva, i professionisti infatti sono spinti a specializzarsi in un certo tipo di mandati, ciò per riuscire a soddisfare meglio i criteri di qualifica corrispondenti e accrescere così le proprie chance. Da ultimo, per i progettisti alle prime armi riuscire a partecipare è tutt'altro che scontato. Di regola, solo un numero limitato può inoltrare la propria candidatura; i giovani possono ad es. candidarsi presentando dossier di concorso che non poggiano direttamente su mandati simili a quello messo in concorrenza oppure progetti in cui hanno collaborato come liberi professionisti insieme ad altri uffici. Ma anche questa opzione spesso racchiude la difficoltà di riuscire a distinguere quali prestazioni siano effettivamente farina del proprio sacco.

La procedura libera – un'«assurdità economica»?

Con la procedura libera sono date pari opportunità anche agli studi giovani ed esordienti, che possono raccogliere preziose esperienze e consolidare le proprie competenze. Evidentemente, in questo caso, il numero di partecipanti sarà più elevato che non con una preselezione e l'esposizione dei progetti richiederà un'organizzazione un po' più impegnativa, ma in cambio il committente avrà a disposizione un ampissimo ventaglio di soluzioni tra le quali potrà scegliere la migliore. Questa argomentazione, da sola, dovrebbe bastare a indebolire il pregiudizio, piuttosto diffuso, secondo cui i concorsi a procedura libera sarebbero un'«assurdità economica», soprattutto sullo sfondo di un'economia di libero mercato, di cui anche la Svizzera si dice promotrice. Infine, i concorsi a procedura libera offrono agli architetti la possibilità di misurarsi con i propri pari in una cerchia di concorrenti molto più ampia e di migliorare le proprie prestazioni.

2 a 1 per la procedura libera

Di regola, per un gran numero di commesse, la procedura libera è certo la forma di messa in concorrenza più adatta. La procedura selettiva può trovare una giustificazione nel caso di incarichi particolari, altamente complessi e specialistici, la costruzione di una prigione o di un ospedale. Gli oneri in termini di tempo e di spese sono circa identici sia per l'una che per l'altra procedura. Se tiriamo le somme, tuttavia, l'aumentata competitività, lo stimolo innovativo che ne consegue e, non da ultimo, il libero accesso ai concorsi da parte dei giovani professionisti, parlano a favore della procedura libera.

«La SIA vuole far valere la propria influenza politica»

Paul Knüsel, Judit Solt

Vicedirettore TEC21

Direttrice TEC21

La Società svizzera degli ingegneri e degli architetti sta forse navigando in acque turbolente? In seguito all'improvvisa rottura con la direzione operativa, il presidente SIA Stefan Cadosch prende posizione. Accanto ai temi della digitalizzazione e dell'aggiudicazione, il Comitato si trova ora di fronte a un'altra sfida: la ricerca di nuovi quadri dirigenti.

P. Knüsel, J. Solt: Con grande sorpresa, il Comitato SIA ha deciso di separarsi dal proprio direttore e anche dal suo vice. Quali sono le ragioni a monte?

S. Cadosch: Non posso che tornare a ripetere quanto già comunicato sinora. La decisione è stata presa in ragione di alcune insormontabili divergenze di vedute legate alla ristrutturazione organizzativa della SIA. Al riguardo non posso fornire maggiori dettagli, dato che di comune accordo con le parti coinvolte abbiamo concordato di mantenere la questione nel più assoluto riserbo. Ci tengo tuttavia a ribadire una cosa: anche se dall'esterno questa decisione del Comitato può destare sorpresa, è stata una scelta ben ponderata e unanime. Siamo consapevoli della responsabilità che essa impone, per questo si è deciso all'unanimità che sia io, in questa fase di transizione, a prendere le redini sul piano operativo. Ma è chiaro che si tratta di una soluzione provvisoria e che questa carica ad interim non dovrà durare troppo a lungo. Inoltre guardiamo avanti e orientiamo al futuro le nostre attività.

Come si presenta la tabella di marcia nella ricerca di un successore?

Il Comitato ha deciso di indire un concorso con procedura libera. È un iter più oneroso in termini di tempo rispetto ad altre procedure di selezione, ne siamo consapevoli, ma ci permette di garantire la massima trasparenza, con la speranza di raccogliere un ampio numero di profili che soddisfino alti requisiti.

La ricerca di un nuovo responsabile per la divisione Comunicazione ha luogo parallelamente?



1 Stefan Cadosch, presidente SIA. Foto Philip Böni

Contiamo di trovare un nuovo responsabile della Comunicazione appellando ci alle nostre risorse interne.

Siete alla ricerca di un futuro direttore con lo stesso profilo descritto lo scorso anno?

Sì, certo. Le aspettative nutrite dal Comitato per quanto concerne i requisiti che un direttore deve soddisfare non sono cambiate. Si tratta di una mansione cruciale in seno alla SIA che ammette molteplici sfaccettature. Non sono state né le mansioni da svolgere né l'orientamento a livello di contenuti che hanno dato adito alla rottura.

Si privilegeranno le candidature che provengono dalla cerchia dei gruppi professionali SIA oppure il futuro direttore potrebbe anche aver acquisito le necessarie competenze dirigenziali in altri settori?

Nella storia della SIA si sono già verificati entrambi i casi. Il settore di attività è certamente importante, ma non è un criterio di scelta determinante. Ben più decisivo è il fatto di avere una grande affinità con i diversi profili professionali che la SIA rappresenta, avere passione per il mondo dell'ingegneria e dell'architettura e, in breve, per una cultura della costruzione portavoce di qualità. Bisogna anche saper riconoscere e gestire in modo adeguato le sfide centrali che il settore della progettazione e della costruzione si trova ad affrontare, tra queste, come sempre, la digitalizzazione e l'aggiudicazione.

La SIA sta affrontando tali sfide con le giuste tempistiche?

Sono convinto che siamo sulla strada giusta, considerato l'impegno che tali temi impongono. Tuttavia, non possiamo né gestire tutto in una volta, né reagire a qualsiasi *battage* mediatico. La digitalizzazione, ad esempio, è un processo che è

in corso già da decenni, la cosa nuova è che è cambiata la dinamica e soprattutto che sono cresciute le possibilità. Vogliamo però confrontarci con tale evoluzione in modo fondato e non ostentato, come avviene invece in molti altri casi. In seno al Comitato ci rafforziamo, purché l'Assemblea dei delegati che avrà luogo in aprile dia la sua approvazione in tal senso, accogliendo una personalità competente. Raggrupperemo anche altri specialisti all'interno del nuovo consiglio di esperti in materia di digitalizzazione e intensificheremo la stretta collaborazione intrattenuta con la rete «*netzwerk digital*». L'Ufficio amministrativo ha già elaborato alcuni progetti e ne ha avviati altri, ad esempio nell'ambito della normazione.

A quali progetti si riferisce, concretamente?

Per la progettazione vogliamo sviluppare delle applicazioni digitali con cui verificare in modo automatico, ad esempio direttamente nel modello BIM, la conformità con le norme. Nel contempo dobbiamo discutere come definire le interfacce tradizionali e le prestazioni da fornire; ma anche di ciò che potrà essere sostituito e degli ambiti in cui si rendono indispensabili nuove prestazioni intellettuali.

In che misura la comprensione delle norme potrebbe cambiare?

Finora le norme fissavano il livello tecnologico, le regole dell'arte del costruire, ormai consolidate nella pratica, ed erano così lo specchio del recente passato. Tenuto conto dell'aumentato dinamismo e dell'accresciuta rapidità con cui tali sviluppi hanno luogo, ci vuole una nuova prospettiva che cerchi di definire ciò che dovrà essere valido in futuro.

La digitalizzazione mette in questione l'identità finora indiscussa di molti grup-

pi professionali rappresentati in seno alla SIA. Anche questa è una sfida che le istanze dirigenti della Società sono chiamate ad affrontare?

Sì, certamente. La SIA rappresenta 18 profili professionali, ma non tutti sono esposti con la stessa intensità all'attuale dinamica. Dobbiamo dunque filtrare gli ambiti in cui avranno luogo i maggiori cambiamenti, senza mettere i gruppi professionali l'uno contro l'altro. Ho potuto constatare che, almeno finora, sono soprattutto gli ingegneri impiantisti ad avere dovuto fare i conti con grandi trasformazioni, molto di più degli architetti o degli ingegneri civili.

E la SIA come intende rappresentare gli interessi dei propri membri sul fronte della retribuzione delle prestazioni? Spesso si sottolinea il fatto che la digitalizzazione modificherà le tradizionali fasi di progettazione e costruzione e che i profili di ruolo degli specialisti coinvolti subiranno uno scossone.

La digitalizzazione rivela quanto siano strettamente legate tra loro le varie fasi contemplate dal processo di progettazione e da quello di costruzione. L'integrazione verticale e orizzontale come prestazione aziendale è già un tema, che tuttavia attualmente non è gestito in modo prioritario dai progettisti. Ci sono però anche notizie tranquillizzanti: da decenni si discute dei possibili cambiamenti del modello in fasi.

Malgrado il dibattito, molte cose sono restate immutate: la riflessione porta sempre da una visione globale a una visione dettagliata e anche i professionisti che avviano tale processo procedono sempre seguendo uno schema analogo. Quel che è certo è che le nuove possibilità metodiche vanno riprodotte correttamente nel modello di prestazioni SIA e dovrebbero concretizzarsi infine, per tutte le parti coinvolte, in una migliorata produttività, pur garantendo la stessa elevata qualità. Cambiando la mole di lavoro legata alle varie fasi, cambierà anche la remunerazione, tuttavia la velocità con cui un committente può riflettere o decidere resterà la stessa.

Gli onorari destinati a retribuire in modo adeguato le prestazioni intellettuali fornite dai progettisti sono però messi sempre più sotto pressione. Giusto?

Sì, purtroppo è così. Ecco perché la Società vuole far valere sempre di più la propria influenza politica. In materia di aggiudicazione puntiamo a una netta trasformazione culturale: i costi per la realizzazione di un'opera non devono essere un criterio assoluto, ma vanno valutate in rapporto alla qualità. In occasione dei colloqui intrattenuti con i commit-

tenti, la questione ha riscontrato interesse, il che è certamente positivo. Speriamo dunque che per i nostri membri la situazione sul fronte degli onorari vada migliorando, nell'ottica di una creazione di maggiore valore aggiunto.

In che ambito hanno avuto luogo tali colloqui?

Nel quadro della revisione della legge sugli acquisti pubblici. La SIA vi ha partecipato con un'azione concertata tra le varie associazioni di progettisti.¹ Il successo ottenuto mi ha riempito di soddisfazione e conferma che la SIA deve essere attiva politicamente. Certo non tutti la vedono così. Tuttavia, nelle discussioni politiche, le nostre competenze in merito a temi importanti, come la svolta energetica o lo sviluppo del territorio, sono assai richieste e prese in giusta considerazione.

Nelle gare di appalto, qual è, in effetti, in base agli accordi GATT/OMC, il margine di manovra dato ai committenti che non vogliono semplicemente scegliere l'offerta economicamente più conveniente?

Il principio ufficiale su cui si basa l'attribuzione di una commessa sancisce che si debba considerare l'«offerta più vantaggiosa». Finora il concetto di «economicamente vantaggioso» è stato inteso spesso come «a buon mercato»; ci si è insomma limitati a considerare i costi di costruzione senza tenere conto della qualità, della sostenibilità e delle spese legate al ciclo di vita. Il termine «vantaggioso» si focalizza invece sul rapporto qualità-prezzo.

Anche altre offerte possono rivelarsi vantaggiose, senza per questo essere quelle più a basso costo. Tale condizione induce un necessario cambio di paradigma in materia di aggiudicazione. Non siamo i soli, sulla scena internazionale, ad avanzare tale rivendicazione. Anche i nostri colleghi in Germania o in Francia ci affiancano in questa stessa battaglia. Tuttavia, nel contesto nazionale, ciò significa rinegoziare in parte l'elenco delle prestazioni. Qualsiasi professionista attivo nel ramo dell'architettura o dell'ingegneria e che fa con passione il proprio lavoro ha certamente molto più da offrire che non un mero adempi-

mento normativo delle leggi sulla costruzione. Ecco perché le condizioni su cui poggia la cooperazione tra investitori immobiliari e progettisti vanno fissate in modo tale da poter continuare a offrire e richiedere prestazioni innovative.

La SIA si considera influente a livello politico: secondo lei tale influenza va ulteriormente rafforzata?

Certo. È un impegno a cui terremo fede. Dobbiamo portare avanti e approfondire il lavoro politico. Si tratta di unire le forze e le risorse tra le associazioni di progettisti e siglare alleanze di circostanza. La SIA è in grado di assumere un ruolo chiave e di prendere in mano le redini di tale coordinamento. Ne è un esempio la nostra partecipazione attiva alla rete «netzwerk_digital».² In questo modo la scena della progettazione e della costruzione può rivolgersi alla sfera politica con voce unanime. La SIA gode inoltre di un'elevata credibilità, il che gioca a nostro favore.

Non sarebbe più efficace se un maggior numero di rappresentanti SIA si candidasse a rivestire una carica politica?

In seno al Parlamento federale i nostri gruppi professionali sono nettamente sottorappresentati, considerata l'importanza economica che il settore riveste. Per questo il Comitato SIA ha deciso di sviluppare un concetto teso a fornire un migliore sostegno ai membri attivi politicamente. Il lavoro politico rappresenta per i nostri gruppi professionali una sfida simile a quella della digitalizzazione. Al riguardo un tema dominante è la cultura della costruzione: in questo ambito l'organo centrale della SIA intende sostenere le sezioni in modo da consolidare il lavoro di base svolto a livello politico nei vari Cantoni.

Il lavoro politico consiste anche nel tollerare le divergenze di opinione. Quanto è stata sofferta l'esperienza vissuta in relazione all'iniziativa contro la dispersione degli insediamenti? La SIA si è pronunciata contro, mentre diversi architetti di spicco si sono schierati a favore.

Il fatto che un tema abbia scatenato una simile mobilitazione sulla scena dell'architettura ha lasciato dietro di sé

Note

1. La SIA, l'usic e diverse altre associazioni hanno fondato un'alleanza in materia di appalti pubblici, la cosiddetta AföB/AMPP (www.afob.ch), in modo da esercitare pressione a livello politico. Tra le altre cose, esse chiedono che si possano aggiudicare prestazioni standard in ragione del prezzo, ma che per contro le prestazioni non standardizzate, come possono essere quelle di natura intellettuale fornite dai progettisti, siano

valutate in base alla qualità. Cfr. «Günstig bedeutet nicht billig», intervista con il presidente usic Bernhard Berger, TEC21 17/2018 (www.espazium.ch/guenstig-bedeutet-nicht-billig).

2. La rete «netzwerk_digital» è una piattaforma con un ruolo chiave, dedicata alla trasformazione digitale del settore svizzero della costruzione e dell'immobiliare. Essa comprende diverse istituzioni autorevoli, tra cui anche la SIA (www.netzwerk-digital.ch).

un'impressione positiva. Non mi ricordo di altri argomenti che, nel nostro ramo, siano riusciti a fare altrettanto. Vi è una divergenza di opinioni unicamente per quanto concerne la realizzazione. Gli obiettivi sono condivisi tanto dalla SIA quanto dai promotori dell'iniziativa e vertono sullo sviluppo centripeto degli insediamenti. A livello di comunicazione, l'Ufficio amministrativo SIA avrebbe forse dovuto mettere un po' più in risalto tale approccio differenziato. A ogni modo ho accolto con grande favore il dibattito che ha preceduto la votazione. Inoltre è perfettamente comprensibile che 18 diverse categorie professionali possano anche avere opinioni divergenti.

Digitalizzazione e RPO su TEC21

Nel settore della progettazione e della costruzione la digitalizzazione è in atto. Contrariamente ai precedenti sviluppi, pensiamo ad esempio al CAD, oggi non si tratta più di una trasformazione superficiale in cui uno strumento di lavoro si sostituisce a un altro, senza andare a toccare i processi di base. Oggi sono messi in questione processi e fasi di progetto ormai consolidati.

Che cosa significa tale trasformazione per gli esperti attivi nel settore dell'architettura e dell'ingegneria? Da questa primavera, TEC21 dedica una serie ad hoc che cercherà di dare risposta a tale interrogativo. Nel corso del 2019, sono in programma sette edizioni. Ecco i titoli: «Nuove catene di creazione di valore», «Impianti aziendali e di sicurezza», «BIM - Reality Check», «Prefabbricazione nell'era digitale», «Il punto di vista del committente», «RPO lungimiranti» e «Costruire un ospedale con il BIM». JS

Altro materiale sul tema della digitalizzazione, pubblicato da TEC21 negli anni trascorsi: 44/2018 «BIM für komplexe Projekte», 22/2017 «Innovativer Holzbau», 47/2016 «Drucken in der dritten Dimension», Sonderheft «Arch Tec Lab», 42/2015 «Zwischen BIM und Bleistift», 34/2014 «Ingenieurpavillons», 45/2013 «Schafft BIM Ordnung?» e 17-18/2008 «2D-3D». Di più sul tema BIM nel nostro E-dossier, visualizzabile su espaizium.ch/bim

Peter Dransfeld Nuovo presidente del gruppo professionale Architettura

Il consiglio del gruppo professionale Architettura (BGA) ha eletto all'unanimità Peter Dransfeld in veste di nuovo presidente. Dransfeld succede a Michael Schmid che passa il testimone dopo sei anni di intenso lavoro.

Già durante il colloquio intrattenuto con la commissione di selezione del BGA, Peter Dransfeld è risultato il candidato ideale, tenuto conto della sua vicinanza alla quotidianità professionale, ma anche della sua grande motivazione e dei molteplici interessi che lo distinguono. Il neopresidente ha una visione onnicomprensiva della professione, una solida etica di lavoro che si esprime nella volontà di concepire e realizzare progetti che soddisfano elevati requisiti qualitativi, ma anche in uno spiccato impegno nei confronti della società. Accanto alla passione per l'architettura, Peter Dransfeld si dice affascinato dalla possibilità che il lavoro offre, giorno per giorno, di collaborare a livello interdisciplinare. La pluralità della Svizzera è per lui un arricchimento: Dransfeld parla fluentemente il francese e riesce a farsi capire bene anche in italiano.

Dopo aver concluso gli studi presso il Politecnico federale di Zurigo, ha lavorato presso uno studio di architettura. Per diversi anni, è stato assistente al PF, lavorando anche come relatore e docente in diversi ambiti. Da 25 anni conduce uno studio d'architettura a Ermattigen, nel Cantone di Turgovia, dove lavorano

con lui una dozzina di persone. I progetti realizzati dallo studio turgoviese si fanno portavoce di un'architettura di alto valore qualitativo e difendono i principi di sostenibilità, rispettando il valore del patrimonio storico-architettonico.



1 Peter Dransfeld è stato eletto all'unanimità nuovo presidente del BGA.
Foto courtesy Peter Dransfeld

Nuovo membro cercasi

La commissione SIA 142/143 Concorsi e mandati di studio paralleli cerca un nuovo membro proveniente dal Ticino. L'impegno profuso per le commissioni SIA avviene a titolo onorario. Le spese vengono rimborsate secondo il regolamento della SIA.

Se desiderate contribuire allo sviluppo delle basi che garantiscono una cultura dei concorsi di alto livello in Svizzera e rappresentare attivamente gli interessi dei membri della SIA, inviate il vostro curriculum a: Ufficio amministrativo SIA, Kerstin Fleischer, Selnaustrasse 16, casella postale, 8027 Zurigo o per e-mail a: kerstin.fleischer@sia.ch

Per domande sul lavoro svolto dalla commissione è possibile rivolgersi alla sua presidente, la signora Monika Jauch-Stolz: monika.jauch@mmjs.ch

Maggiori informazioni

www.sia.ch/it/la-sia/posti-vacanti/

Meno preoccupazioni per i lavoratori indipendenti.

L'assicurazione per imprenditori della Suva tutela i lavoratori indipendenti dalle conseguenze economiche di eventuali infortuni sul lavoro, malattie professionali o infortuni nel tempo libero. Tra l'altro, la copertura assicurativa può essere estesa anche ai familiari che lavorano nell'azienda senza percepire uno stipendio soggetto ai contributi AVS. Per maggiori informazioni visitate il sito www.suva.ch/imprenditori.

Richiedete un
preventivo allo
0848 820 820



dal
1908...
il valore
del **dettaglio**

archi

1 2019

Archi rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica

Fondata nel 1998, esce sei volte all'anno.
ISSN 1422-5417

tiratura REMP 2018
diffusa: 3101 copie, di cui 2970 vendute
via Cantonale 15, 6900 Lugano
tel. +41 91 921 44 55
redazione@rivista-archi.ch
www.espazium.ch

Direzione

Mercedes Daguerre ^{MD}

Coordinamento editoriale

Stefano Milan SM

Assistente al coordinamento

Teresa Volponi ^{TV}

Redazione

Debora Bonanomi ^{DB}

Andrea Casiraghi ^{ANC}

Gabriele Neri ^{GN}

Andrea Roscetti ^{AR}

Graziella Zannone Milan ^{GZM}

Stefano Zerbi ^{SZ}

Redazione Expromo

Federica Botta ^{FB}

Redazione online

Sara Groisman ^{SG}

Antonio Sedda ^{AS}

Redazione comunicati SIA

Barbara Ehrensperger

Corrispondenti SUPSI

Rina Corti ^{RC}

Manuel Lüscher ^{ML}

Grafica

Silvana Alliata

Traduzioni italiano-tedesco

Dorothea Deschermeier

Correzione bozze

Fabio Cani

Corrispondenti

Andrea Bassi, Ginevra

Francesco Collotti, Milano

Jacques Gubler, Basilea

Ruggero Tropeano, Zurigo

Daniel Walser, Coira

Consiglio editoriale

Tonatiuh Ambrosetti, fotografo, Losanna

Nicola Baserga, arch. ETHZ, Muralto

Jacqueline Burkhardt, storica

dell'architettura, Zurigo

Marco Della Torre, arch. POLIMI, Milano-Como

Franco Gervasoni, ing. ETH, Bellinzona

Nicola Nembrini, ing. STS, Locarno

Nathalie Rossetti, arch. ETHZ, Zollikon

Armando Ruinelli, arch., Soglio

Nicola Soldini, storico dell'architettura,

Novazzano

Editore

espazium - Edizioni per la cultura della costruzione

Zweierstrasse 100, 8003 Zurigo

tel. 044 380 21 55, fax 044 380 21 57

Martin Heller, presidente

Katharina Schober, direttrice

Hedi Knöpfel, assistente

Organo ufficiale

SIA Società svizzera ingegneri e architetti,

www.sia.ch

OTIA Ordine ticinese ingegneri e architetti,

www.otia.ch

Stampa e rilegatura

Stämpfli Publikationen AG, Berna

Associazioni garanti

SIA Società svizzera ingegneri e architetti
www.sia.ch

FAS Federazione architetti svizzeri

www.architekten-bsa.ch

USIC Unione svizzera ingegneri consulenti
www.usic-engineers.ch

Fondation Acube, www.epflalumni.ch/fr/

prets-dhonneur

ETH Alumni, www.alumni.ethz.ch

Abbonamenti e arretrati

Stämpfli Publikationen AG, Berna

tel. 031 300 62 57, fax 031 300 63 90

abbonamenti@staempfli.com

Abbonamento annuale (6 numeri)

Svizzera Fr. 135.- / Estero Fr. 140.-,

Euro 119.50, Studenti Svizzera Fr. 67.50

Numeri singoli 24.-

Abbonamenti soci SIA: SIA, Zurigo

tel. 044 283 15 15, fax 044 283 15 16

rettifiche@sia.ch

Pubblicità

Fachmedien, Zürichsee Werbe AG

Seestrasse 86, 8712 Stäfa

tel. +41 44 928 56 11, fax +41 44 928 56 00

www.fachmedien.ch, info@fachmedien.ch

Responsabile per la pubblicità in Italia

Ornella Forte

ornella.forte@rivista-archi.ch

tel. +39 327 118 73 52